

*Nessuna città era meglio indicata di Genova a dare vita e ad accogliere una Mostra del notariato medievale. Il suo titolo massimo, ed unico in Italia e nel mondo, è infatti l'imponente raccolta di cartulari notarili che, dopo tante avventurose vicende, — in specie il bombardamento francese del 1684, — si conservano nel suo Archivio di Stato e che prendono l'avvio dalla metà del secolo XII col cartulare di Giovanni Scriba, il più antico finora conosciuto.*

*La difficoltà di allestire la Mostra non stava dunque nel trovare il materiale, che è, anzi, anche troppo abbondante. Alla mole immensa di ciò che han lasciato scritto i notai genovesi si aggiungono i savonesi, che, anche se meno numerosi, risalgono ad un'antichità quasi altrettanto remota, e che recentemente sono stati fatti oggetto di attente cure da parte degli studiosi. Le principali difficoltà, in poche parole, stavano nella scelta del materiale, che solo in minima parte poteva essere sfruttato, e l'articolazione di esso che doveva mirare a una certa organicità.*

*Ma guai a addentrarsi nei particolari, guai a voler tirare le fila dei molti problemi che riguardano la storia del notariato medievale: scuole e formulari, tirocinio e pratica notarile, organizzazione corporativa, redazione dello strumento, dalla notizia dorsale o marginale, al manuale, all'imbreviatura, alla « charta », valore e conservazione del documento e così via.*

*Di fronte a tutti questi e a molti altri problemi, nella ristrettezza del tempo che era loro concesso, gli ordinatori della Mostra si sono riserbata una certa libertà, tanto più apprezzabile in quanto essi non intendevano rivolgersi esclusivamente a tecnici e a specialisti, ma ad un più largo pubblico, sensibile alle molteplici suggestioni che possono nascere dal contatto e dall'ispezione diretta dei documenti medievali.*

*Il maggior numero di quelli, editi o inediti, che fanno parte della Mostra e sono compresi nel presente catalogo, deriva dagli archivi di Genova e di Savona. Alcuni argomenti d'interesse generale, come la redazione dello strumento, o d'interesse speciale, come la procedura giudiziaria dei notai savonesi, sono stati trattati con particolare impegno; altri sono stati accennati per spunti significativi, come l'apprendistato, il Collegio notarile, i notai ecclesiastici.*

*Ma ben presto la vita vissuta ha preso il sopravvento sulla dottrina. Come sa per esperienza chi ha qualche pratica di cose medievali, non v'è lettura più suggestiva dei cartari e dei cartulari notarili, che rispecchiano in tutti i suoi aspetti e con la maggiore immediatezza la società del tempo, i suoi usi, i suoi costumi, le sue singolarità. E qui gli ordinatori della Mostra hanno avuto campo di spaziare nei settori più vasti e più curiosi dell'attività notarile.*

*Qui, nel Tre e nel Quattrocento compaiono i grandi nomi della cancelleria genovese: Giorgio Stella, Iacopo Bracelli, Biagio Assereto; compare nel 1479 un testimonia non ancora d'eccezione che si chiama Cristoforo Colombo. Sfilano davanti ai notai i mercanti, i banchieri, gli uomini di mare per i più svariati e complicati negozi; grazie alle loro cure possiamo entrare a nostro agio nelle ricche botteghe dello speziale Enrico della Torre e del cartai Bartolomeo Lupoto, che ci consentono di dare uno sguardo alla cultura scientifica e letteraria del tempo. Ricorre al notaio — e i casi sono assai frequenti — chi si obbliga verso la moglie o verso la madre a non sperperare il denaro nelle donne, nel giuoco e nella crapula; vi ricorrono Giovannetta Oliveti e Marco Bentramo veneto nell'atto di stipulare una convenzione, in base alla quale la donna s'impegna a vivere con Marco*

*« pro serviciale et amaxia usque ad annos sex », dopo il qual termine se per volontà dell'uno o dell'altro verrà sciolta l'unione, Giovannetta dovrà ricevere come sua mercede dieci libre di genovini. Infine per atto notarile un medico o guaritore, Ruggero « de Brucha » di Bergamo s'impegna a sanare o se non altro a migliorare della sua infermità Bosso lanaiolo. Evidentemente il povero Bosso aveva avuto un colpo apoplettico ed era rimasto lesa in una mano, in un piede e nella parola. Ora Ruggero gli promette con l'aiuto di Dio nel termine di un mese e mezzo di rimetterlo in sesto tanto da consentirgli di portarsi il cibo alla bocca, tagliare il pane, camminare e parlare meglio di quanto non faccia alla stipulazione del contratto; per intanto gli prescrive una dieta rigorosa: niente frutta, niente carne bovina nè carne secca, niente pasta asciutta nè cavoli. Ruggero si addossa la spesa delle cure necessarie; scaduto il termine, a guarigione o a miglioramento conseguito, deve riscuotere sette libre di genovini. In caso contrario nulla gli è dovuto.*

*Nessuna meraviglia se in mezzo a tante umane miserie anche i notai si concedono di quando in quando qualche svago. Tra gli svaghi — spiace il dirlo, ma non si può chiudere gli occhi dinanzi alla verità — v'era il frequentare le taverne suburbane e il darsi alla crapula e all'ubriachezza. La cosa parrebbe incredibile se non fosse autorevolmente attestata dagli Statuti del Collegio dei notai del 1462, dove si comminano le pene « contra notarios crapule et ebrietati datos aut inhoneste viventes », e cioè: prima pene pecuniarie, poi il carcere, infine la sospensione a tempo o a vita dall'ufficio.*

*Forse più innocente lo svago di quel notaio che annotava nel suo cartulario le formule magiche per le varie occorrenze della vita, soprattutto della vita femminile. E chi avrà curiosità*

*potrà, ad esempio, sapere come si fa a stagnare il sangue, o ad affrettare il parto di una donna. Anzi, poichè costa così poco fare un'opera buona, traduciamo senz'altro la ricetta per stagnare il sangue: « Scrivi con questo sangue in fronte al paziente questi tre nomi in questo modo:*

- + agla*
- + aglala*
- + aglalata ».*

*Chi non ci crede non ha che da provare.*

*Dopo un amplissimo giro per molte fra le sedi del Mediterraneo e del Mar Nero dove rogarono i notai genovesi, la Mostra intende chiudere in bellezza, in maniera cioè da appagare la vista e da soddisfare l'interesse storico dei visitatori. L'ultima parte è così dedicata a uno spettacolo raro, la riproduzione, in veste assai vistosa, dei più insigni cimelii del medio-evo genovese: il Breve della Compagna del 1157, il trattato di pace fra il re di Maiorca e il comune di Genova del 1188, la sottomissione del comune di Savona del 1202, un atto della lotta contro Federico II, uno strumento di Ugo Lercari, ammiraglio di Luigi IX il Santo, relativo alla crociata, il trattato del Ninfeo del 1261 che segna la riscossa genovese contro Venezia nell'impero bizantino, uno degli ultimi contratti stipulati da Vadino Vivaldi in preparazione di quel viaggio che doveva essere senza ritorno.*

GIORGIO FALCO